

Monumenti e musei, senza aggettivi

Stele del Canova,
restaurata da Salvatore
Palermo nel 1989,
Galleria Regionale di
Palazzo Abatellis

Non aggiungiamo più, come usavamo fare, aggettivi o espressioni aggettivanti ai due sostantivi ormai quasi sistematici della nostra rubrica; vedi "bancarotta annunciata", "tra sociale e politico" ecc. negli ultimi numeri, che forse alcuni ricorderanno.

Sarebbe piuttosto complesso esplicitare qui le ragioni, che sono, tuttavia, facilmente immaginabili da chi si interessi davvero della sorte dei nostri tanti monumenti e beni culturali degradati ed offesi, non dimenticando la condizionante contestualità – in un senso o nell'altro, in positivo o in negativo – dei vari tipi e livelli di atteggiamenti (sociali, politici, accademici, burocratici ecc.) verso di essi e verso le cure di cui, non di rado drammaticamente, essi abbisognano. E passiamo, quindi, ai contenuti.

L'emergenza crescente per Palazzo Bonagia. Alle tante e ben note tribolazioni e remore, soprattutto politiche, degli ultimi anni specialmente, si aggiunge, fresco di circolare presidenziale, l'incredibile blocco del "decreto specifico" per l'appalto del progetto-stralcio finanziato sul filo del rasoio nel gennaio 2006. Decreto specifico, per completezza ed esattezza, preannunciato, come per altri nove monumenti (tra cui la Torretta Pepoli di Erice) da un Decreto complessivo del Dirigente Generale (Ddg) dell'8 aprile 2008. Non si sa, a tutt'oggi, se e quando tale blocco sarà rimosso, ma si conosce bene, di contro, il fatto che rimane assai lungo (Urega, contratto, consegna dei lavori, ecc.) il tempo per l'attesa riapertura del cantiere, chiuso da tanti anni. Mentre pende sul monumento e sul capo di tutti noi la spada di Damocle della revoca dei finanziamenti europei con l'imminente dicembre. Ma le perplessità, i dubbi e i forti rischi non sono soltanto per questo drammatico "hic et nunc", ma anche per le irrinunciabili prospettive di complessivo recupero – ancora in gran parte possibile – dell'ex capolavoro del barocchetto siciliano. Manca



infatti, com'è ovvio nelle condizioni anzidette, un vero e proprio "progetto di completamento" esecutivo e cantierabile, per aspirare legittimamente a fruire dei nuovi assai esigui fondi europei in arrivo. Chi, come e quando riuscirà a sciogliere tali e tanti nodi perché non rimangano frustrati e vani tanti interessi socio-culturali, tante speranze e tante fatiche per far uscire dal coma Palazzo Bonagia?

Maredolce. Mentre anche per il famoso solacium arabo-normanno non sembra vicino l'appalto per i 3.000.000 di euro del progetto-stralcio del 2006, pressoché identiche incertezze rispetto a Palazzo Bonagia si configurano obiettivamente quanto a un "progetto definitivo" del sessantennale restauro, che possa pure aspirare alla rosa dei finanziamenti europei 2007-13; i soli in grado di assicurare la conclusione, veramente e finalmente dei lavori: per il degradato Brancaccio di Don Pino Puglisi, per l'immagine e l'economia di Palermo e della Sicilia tutta, che non ci si può certamente stancare di ricordare ed additare.

Museo del Settecento. Lo stesso tragico rischio di perdita dell'autobus finanziario che corrono Maredolce e Palazzo Bonagia, corre anche il famoso e ancora potenziale "Museo del Settecento"; sui cui contenuti ormai ci asteniamo, ma la cui gestazione ultraquinquennale – peraltro solo di interessi, aspirazioni, proposte ed appelli, ancorché autorevoli come quello del Consiglio Regionale dei Beni Culturali dell'aprile 2004 – non sembra ancora approdata forse nemmeno alla determinazione di una concreta progettazione allocativa e di allestimento; per dare finalmente aria, luce e produttività socio-economica al prezioso patrimonio settecentesco, da oltre cinquant'anni chiuso nei depositi di Palazzo Abatellis.



Forte bisogno di aiuto civile. Dopo averle, le emergenze anzidette, pubblicamente e dettagliatamente evidenziate su un quotidiano locale (29 giugno), assieme a quella ormai cronica dell'asfissia del bilancio regionale ordinario (da cui la permanente giacenza delle "Perizie di somma urgenza") e a qualche altro strumentale ma pure assai grave argomento (Archivi delle ex Soprintendenze regionali), segnalavo ai Presidenti di Salvare Palermo, Italia Nostra, Fai, Legambiente, Amici dei Musei, la vivissima opportunità di un intervento congiunto presso i competenti organi, politici soprattutto. Segnalavo al tempo stesso l'oggettiva necessità, a tal fine, di strategie diverse da quelle degli scorsi anni, approdate purtroppo ad una totale sterilità di risultati. E' presto ancora, evidentemente, per conoscere l'esito della proposta: ne ripareremo nel prossimo numero.

Emergenza Villa Napoli (sec. XII-XVII). Basti dire che mancano sempre notizie e speranze – dopo l'insipiente cessione (del 2005) del bene pubblico ad una Fondazione privata, con conseguente perdita dei cospicui fondi già stanziati per la ripresa dei restauri, ora al settimo anno con interruzione – per il recupero di una tale distorsione politico-burocratica e la ripresa dei lavori, con annessi e connessi benefici civili, decoro di immagine e quant'altro già tanto compromesso.

Villa Raffo e Museo delle Carrozze (sec. XVIII). Altre difficoltà tecnico-amministrative insorte nei mesi scorsi costringono la Soprintendenza a rinviare ancora la promessa – peraltro sempre ferma ancorché più volte dilazionata – di aprire il suggestivo Museo delle Carrozze (Martorana, sempre chiuse a Palazzo Mirto) in favore della Piana dei Colli e di Palermo tutta.

Stele del Canova. Il precedente quanto necessario richiamo alle Carrozze Martorana, ci costringe a ricordare che nei depositi di quel principesco palazzo ora museo, sono pure chiuse, ormai da lustri, le preziose Stele del Canova, acquistate per la Regione da chi scrive nel 1978... e che altro lustro potrebbero dare, con il loro valore, a Palermo e al suo appeal turistico; qualora finalmente e degnamente esposte.

I diseredati dell'Albergheria.

San Nicolò all'Albergheria. Si è rivelato purtroppo un "falso allarme" il riferito inizio dei lavori, nel precedente numero di "per"; solo con il corrente mese di settembre sembra che si aprirà il cantiere per la liberazione

dai decennali e menomanti puntelli interni del monumento storico e turistico.

Palazzo Sclafani. "Nulla nova", ma non purtroppo "bona nova" come dicevano i latini, per l'eliminazione dalle degradanti sculture di calce che ne avviliscono il prospetto da oltre dieci anni.

San Giovanni Decollato. Alla "consegna amministrativa" realmente avvenuta, come abbiamo scritto, nella scorsa primavera, non ha fatto seguito l'atteso inizio dei lavori: che dovrebbe avvenire mentre questo testo va in tipografia.

Santa Maria della Pinta. Vale totalmente quanto riferito nel precedente numero, e cioè che nella fortunata disponibilità di fondi (della Protezione Civile) non prima della fine del 2009 le operazioni tecniche potranno concludersi con la riconsegna alla Curia del monumento restaurato, anche al suo interno e nel relativo arredo storico-artistico.

Restauri di opere d'arte. Era ormai del tutto improprio continuare a parlare, come titolo di questo paragrafo, di "Restauri in proprio o di sponsor"; se ormai da diversi anni quei pochi restauri che realizziamo li facciamo solo con una parte del "contributo" annuo dell'Assessorato regionale per i beni culturali alla Fondazione. E, così, abbiamo scelto e pensiamo di mantenere in futuro il titolo anzidetto. Quanto al merito, poi:

presentiamo ufficialmente nel prossimo ottobre il restauro dei due dipinti di San Domenico, attuato con i fondi assessoriali del 2007;

riferiamo scientificamente in queste stesse pagine, a firma di Santina Grasso, della acquisizione storico-artistica consentitaci dal restauro del quadro del Convitto;

abbiamo pronta per il prossimo Consiglio di Amministrazione, la proposta di intervento sul contributo del 2008, se e quando ci perverrà;

sempre nel prossimo ottobre sottoporremo al nuovo Consiglio l'album fotografico-descrittivo (di cui parliamo da tempo) con venti immagini – piccole architetture, rilevanti monumenti scultorei, dipinti di valore, tutti ovviamente degradati e bisognosi di aiuto – perché una auspicabile nuova e, possibilmente, non soltanto cartacea "Commissione per le risorse e promozione" possa e voglia sottoporlo alle auspicabili scelte di sponsorizzazione di quanti (banche, industrie, ditte commerciali, privati abbienti, ...) appaiano potenzialmente in grado di "dare una mano", come suol dirsi, al nostro patrimonio ancora tanto degradato ed offeso. [•]

